

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



**“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.**

Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
3 - 9 gennaio 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Seconda Domenica dopo Natale (Anno B)

Lectio : Lettera agli Efesini 1, 3 - 6. 15 - 18
Giovanni 1, 1 - 18

1) Orazione iniziale

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 3 - 6. 15 - 18

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

3) Commento ¹ su Lettera agli Efesini 1, 3 - 6. 15 - 18

● Nella seconda lettura S. Paolo, sulla scia dello scriba Ben Sira e del Salmista, effonde il suo canto di benedizione nell'inno **di ringraziamento a Dio**, che "*ci ha benedetti*" in Cristo Gesù e per mezzo di Lui ci ha predestinati ad essere "*figli adottivi*" del Padre suo. **Questa è la fede che Paolo ha trasmesso nella sua predicazione ad Efeso**, per cui ora, grato a Dio, invita gli Efesini affinché "*Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo... illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati Ef 1,17-18*".

● **Dio dall'inizio dei tempi aveva pensato a noi per renderci suoi figli**, per rispondere ad una vita di santità, cioè a una relazione di amore forte e incondizionato con il Signore, senza distinzioni di origine e di razza, tutti conglobati e rivolti ad una comune predestinazione.

Dio ci ha scelti, come del resto scelse il popolo di Israele. E' un'iniziativa di Dio che consideriamo "*gratuita*", che non risponde a presupposti o richieste nel merito da parte dell'uomo, ma che è nata dal Padre ancor prima della creazione del mondo. Questo grande dono non è soggetto a scansioni temporali, ma è ciò che deve essere nella vita di ogni cristiano, **affermando costantemente la Sua presenza in ogni istante della nostra esistenza.** Rimanere puri nell'anima, nel rispetto e nella gratitudine di ciò che Nostro Signore ha voluto donarci, indica la migliore condizione per innalzare il vero credo, la vera celebrazione di Dio.

● Ma **diventare "figli di Dio" significa credere in Cristo e approfondire la nostra vita di fede in lui; accogliere il Verbo** significa "credere nel nome" di Gesù, ossia aderire pienamente alla sua persona, impegnare la propria vita al suo servizio. **Credere nel "Verbo** che divenne carne" è un'affermazione forte: cioè che la Parola si è fatta uomo, nella sua fragilità e impotenza come ogni creatura. **Credere nell'incarnazione** è un altro passaggio basilare nell'opera di avvicinamento a Dio, la "verità" è la totalità della rivelazione, che resta il dono supremo che Dio ci ha fatto, dandone prova mandando sulla terra Suo figlio Gesù.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● **In principio era il Verbo e il Verbo era Dio.** Giovanni inizia il suo Vangelo con una poesia, con un canto, con un volo d'aquila che proietta subito Gesù di Nazaret verso l'in principio e verso il divino. Nessun altro canto, nessun'altra storia può risalire più indietro, volare più in alto di questa che contiene l'inizio di tutte le cose: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Nulla di nulla senza di lui.

In principio, tutto, nulla, **sono parole che ci mettono in rapporto con l'assoluto e con l'eterno.**

La mano di Dio su tutte le creature del cosmo e «*il divino traspare dal fondo di ogni essere*» (Tehillard de Chardin). Non solo degli esseri umani ma perfino della pietra. «*Nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste*» (Vannucci).

Un racconto grandioso che ci dà un senso di vertigine, ma che poi si acquieta dentro una parola semplice e bella: accogliere. *Ma i suoi non l'hanno accolto, a quanti invece l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli.*

Accogliere: parola bella che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita. Parola semplice come la mia libertà, parola vertice di ogni agire di donna, di ogni maternità. Dio non si merita, si accoglie.

«**Accogliere**» verbo che genera vita, perché l'uomo diventa ciò che accoglie in sé. Se accogli vanità diventerai vuoto; se accogli disordine creerai disordine attorno a te, se accogli luce darai luce.

Dopo il suo Natale è ora il tempo del nostro Natale: Cristo è venuto ed è in noi come una forza di nascite. Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso: nasca figlio! *Il Verbo di Dio è come un seme che genera secondo la propria specie, Dio non può che generare figli di Dio. Perché Dio si è fatto uomo? Perché Dio nasca nell'anima, perché l'anima nasca in Dio* (M. Eckart).

E il Verbo si è fatto carne.

Non solo si è fatto Gesù, non solo uomo, ma di più: carne, esistenza umana, mortale, fragile ma solidale.

Bambino a Betlemme e carne universale. Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata. Il vasaio si fa argilla di un piccolo vaso. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire anche lui conoscerà la morte.

Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita. **Il Verbo entra nel mondo e porta la vita di Dio in noi.** Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. La profondità ultima del Natale: Dio nella mia carne. E destino di ogni creatura è diventare carne intrisa di cielo.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **In principio**

È un brano di alta teologia quello che ancora una volta leggiamo in questa domenica. L'espressione di San Giovanni: *"Il Verbo fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo noi"*, con quelle che seguono sulla luce e sulle tenebre, sul rifiuto e sull'accoglienza, **traccia tutta la storia della redenzione del Figlio di Dio, la sua apparizione nel mondo come Luce dell'umanità**, l'orrendo peccato dell'uomo e la deificazione di coloro che invece l'hanno accolto nella fede e nella vita. Inizia con l'enigmatica espressione *"In principio"* per **ricordarci che il nostro essere, e non solo la nostra storia, è indissolubilmente legata all'Autore della vita**. Pare quasi che l'evangelista voglia ricondurci alle origini per ricordarci l'atto creativo di Dio, le nostre origini nell'amore e la continuità nel tempo di quell'amore, che raggiunge il suo culmine proprio con l'incarnazione del Verbo. Sarebbe triste ed imperdonabile per noi se il passare dei giorni ci distogliesse dal pensiero e dal profondo significato del Natale. È troppo coinvolgente quella storia per poterla dimenticare, legarla solo ad un breve e fugace periodo. Ciò anche perché **non è finita purtroppo la lotta tra le tenebre del male e la Luce che Cristo ci vuole donare**. *"Veniva tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto"*, meritiamo ancora questo rimprovero in tempi in cui le tenebre assumono il lugubre significato di lotte e di guerre distruttrici? O ci siamo assuefatti e rassegnati al nostro buio? Potrebbe accadere che Dio si è umiliato nella carne e noi rifiutiamo di immergerci nella divinità. Sarebbe il massimo della stoltezza. Già un profeta, rivolgendosi a Gerusalemme, città simbolo della futura chiesa, andava ripetendo: *"Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla su di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni"*. Isaia pare descriva il nostro tempo e i nostri giorni.

● **Vertigine del Natale: il potere di diventare figli di Dio.**

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». **Giovanni inizia il suo Vangelo con un volo d'aquila, un inno immenso** che ci impedisce di pensare piccoli pensieri, che opera come uno sfondamento sulle pareti dei nostri giorni verso l'eterno, verso l'"*in principio*", verso il "*per sempre*". Per assicurarci che c'è come un'onda immensa che viene a infrangersi sui nostri promontori, che siamo raggiunti da un flusso continuo che ci alimenta, e che non abbiamo in noi la nostra sorgente.

La fede è l'esperienza che in gioco nella nostra vita c'è una forza più grande di noi, un bene grande che alimenta il nostro amore, una vita piena che può riempire la nostra piccola vita.

«A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Il potere, non solo la possibilità o l'opportunità; ma una energia, una vitalità, una forza: il Verbo viene nel mondo e in noi come una forza di nascite. Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso. Nasca dall'alto. Il Verbo di Dio è un seme che genera secondo la propria specie. **Dio non può che generare Figli di Dio.**

Tutte le parole degli uomini ci possono solo confermare nel nostro essere carne, realtà incompleta, fragile e inaffidabile. Ma il salto, l'impensabile accade con il Natale, con la Parola che entra nel mondo e porta la vita stessa di Dio in noi. Ecco la vertigine: **la vita stessa di Dio in noi. Questa è la profondità ultima del Natale. Dio in me.** Destino di ogni creatura è diventare sillaba di Dio, carne intrisa di cielo, figlio. *«Il cristianesimo non è rinuncia, è ingrandimento sconfinato del nostro essere»* (Giovanni Vannucci).

«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini». La vita stessa è luce per gli uomini, e chi ha passato un'ora sola a vivere amore oppure ad addossarsi il pianto di un sofferente è più vicino al mistero di Dio di chi ha letto tutti i libri. Chi sa della vita sa di Dio.

«E il Verbo si fece carne». Dio ricomincia da Betlemme. Il grande miracolo è che Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, dall'esterno, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata, bambino di Betlemme e carne universale. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire, anche lui conoscerà la morte.

Da allora **c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo**. C'è santità e luce in ogni vita.

E nessuno potrà più dire: qui finisce la terra, qui comincia il cielo, perché ormai terra e cielo si sono abbracciati. **E nessuno potrà dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio**, perché creatore e creatura si sono abbracciati e in quel neonato, a Betlemme, uomo e Dio sono una cosa sola.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cosa significa essere figlio di Dio?
- Nella mia esperienza di vita, ho percepito la vicinanza e la presenza di Dio?
- Cosa spero per il mio futuro?

8) Preghiera : Salmo 147

Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai illuminati con la luce di Gesù e ci hai svelato la nostra dignità, aiutaci a vivere sempre come tuoi figli, e a vedere in ogni persona un nostro fratello.

Lunedì della Feria dopo Natale (Anno B)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10****Giovanni 1, 35 - 42****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, il Salvatore che tu hai mandato, luce nuova all'orizzonte del mondo, sorga ancora e risplenda su tutta la nostra vita.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

Figlioli, nessuno v'inganni. Chi pratica la giustizia è giusto com'egli [Gesù] è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

3) Commento³ su 1 Lettera di Giovanni 3, 7 - 10

• **Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello.** (1Gv 3,10) - **Come vivere questa Parola?**

In due sole righe **il testo sacro ci presenta i cardini di una vita pienamente umana e cristiana: la giustizia e la carità intese come un prendersi cura del prossimo.** È confortante che la Parola di Dio, in questi giorni di inizio d'anno, ci ponga davanti al nostro sguardo interiore queste due virtù. Sono infatti fondamentali, perché l'ordito della nostra vita sia all'insegna della giustizia e dell'amore. Sono due virtù umano - cristiane che se ne vanno, per così dire, a braccetto. **La giustizia infatti, senza la carità, può distruggere la vita di una persona; la carità senza giustizia è qualcosa di inautentico** che 'buggera' tanto il soggetto (l'uomo giusto) quanto l'oggetto (la persona da amare)

Signore, aiutaci a coniugare sempre giustizia e carità con cuore semplice, illuminato dalla tua grazia.

Ecco la voce di uno storico e giornalista francese Federico Ozanam : *La giustizia senza la carità s'impetrisce; e la carità senza la giustizia s'imputridisce.*

• **Figlioli, nessuno vi seduca. Chi fa la giustizia è giusto, proprio come lui è giusto** (1 Gv 3, 7). *Sentendo dire che noi siamo giusti come lui, ci riterremo forse uguali a Dio? Dovete capire bene il significato di quel come. Giovanni aveva detto poco prima: chi crede in lui, si rende puro, così come egli è puro. La nostra purezza viene messa alla pari con la purezza di Dio, la nostra giustizia con la giustizia di Dio? Chi potrebbe asserire ciò? In realtà non sempre il come implica una eguaglianza. Poniamo il caso che qualcuno, dopo aver ammirato questa grande basilica, volesse costruirne una più piccola e tuttavia proporzionata alle misure di questa, in modo che se la lunghezza di questa è doppia della larghezza, anche l'altra rispetti le medesime proporzioni: noi possiamo dire che egli ha inteso innalzare la seconda basilica come la prima. La prima tuttavia misura cento cubiti mentre la seconda soltanto trenta; questa, nei confronti dell'altra, è dunque uguale e disuguale ad un tempo. Vedete allora che un come non sempre implica parità ed uguaglianza. Eccovi un altro esempio. Notate anche voi quanta differenza passa tra la faccia di un uomo e la sua immagine vista nello specchio: una faccia rappresentata in immagine ed una che appartiene al corpo reale, l'immagine che è una realtà di imitazione e il corpo che è una vera sostanza. Che dire dunque? Qui come lì gli occhi, qui come lì gli orecchi. Eppure siamo di fronte a due realtà diverse e il come viene usato per indicare una similitudine. Anche noi dunque portiamo l'immagine di Dio; non è quella che possiede il Figlio, uguale al Padre, e tuttavia in*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – S.Agostino, Commento alla prima Lettera di San Giovanni, www.augustinus.it

nessun modo potremmo essere dichiarati a lui simili, se in qualche modo a noi proprio non gli fossimo simili. Egli ci rende puri, come lui è puro; ma egli è puro fin dall'eternità, noi lo siamo per mezzo della fede. Siamo giusti come è giusto lui: ma egli lo è nella immutabilità e perpetuità della sua natura, noi lo siamo attraverso la fede in lui che non vediamo, affinché un giorno possiamo vederlo. Quando sarà perfetta la nostra giustizia, allorché saremo diventati simili agli angeli, neppure allora questa giustizia sarà uguale alla sua. Quanto dunque sarà ora lontana dalla sua perfezione, se neppure allora potrà equipararla?

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 35 - 42

• Erano le quattro del pomeriggio...!

Sembra proprio che San Giovanni Evangelista avesse al polso l'orologio... Gli è proprio rimasto impresso il momento preciso quando ha incontrato Gesù nella sua vita! E' l'ora X dell'appuntamento personale con Cristo Dio: "Erano le quattro del pomeriggio!". Il Battista l'aveva indicato a lui e ad Andrea: Eccolo, è Lui!... "Ecco l'Agnello di Dio!". Questo incontro di Gesù è proprio un incontro di fuoco... del fuoco dello Spirito Santo perché dà una carica unica, sovrumana: Andrea non riesce a stare fermo, a stare inattivo, ma deve darla a tutti la Bella Notizia che ha appena scoperto... e corre, corre da suo fratello Simone e gli dà la Bella Notizia: "Abbiamo trovato il Messia!", e lo condusse da Gesù. Gesù si ferma, posa il suo sguardo d'amore su di lui, lo fissa intensamente con amore e gli dice: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni. Sarai chiamato Cefa", che significa pietra, pietra sulla quale Egli fonderà la sua Chiesa e che è già iniziata là, sulle rive del mare e nel Cuore mite ed umile di Gesù. E Pietro è il primo Papa. E tu, quando hai incontrato Gesù nella tua vita...? Conosci, ad esempio, **la data del tuo battesimo?** Ne fai memoria? Vai dal parroco e chiediglielo. Te lo dirà. Quella è l'ora che siamo diventati 'cristiani' e figli di Dio. E' **l'ora della prima chiamata di Dio... un'ora da ricordare sempre, e da vivere, con l'entusiasmo di Giovanni, Andrea e Simon Pietro, della Chiesa di Dio.**

• **Nel primo capitolo del suo Vangelo, Giovanni ci conduce attraverso una specie di viaggio temporale, lungo una settimana**, scandito dal ripetersi, per tre volte, dell'espressione "il giorno dopo" (vv. 29, 35 e 43). Il nostro brano ci pone nel secondo di questi momenti, quello centrale e quindi quello più importante, caratterizzato dal passaggio fisico e spirituale dei primi discepoli da Giovanni a Gesù. E' il "giorno dopo" dell'incontro, della scelta, della sequela.

• La nostra scena è attraversata e resa viva da **uno scambio molto intenso di sguardi**: da Giovanni a Gesù (v. 35); da Gesù ai due discepoli (v. 38); dai discepoli a Gesù (vv. 38-39); e infine è di nuovo Gesù che rivolge a noi il suo sguardo, nella persona di Pietro (v. 42).

• L'evangelista utilizza verbi diversi tra loro, ma tutti carichi di sfumature, di intensità; **non si tratta di sguardi superficiali**, distratti, fuggitivi, ma piuttosto di contatti profondi, intensi, che partono dal cuore, dall'anima. **E' così che Gesù, il Signore, guarda ai suoi discepoli e a noi**; è così che, a nostra volta, dovremmo imparare a guardare Lui. In particolare è bello il verbo che apre e chiude il brano, "fissare lo sguardo", che significa, alla lettera "guardare dentro".

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• **Gesù sta camminando lungo il mare, lungo le rive della nostra vita**; è così che Giovanni lo fotografa, lo fissa, usando il verbo al participio per dirci che, in fondo, **Gesù, ancora oggi sta passando accanto a noi, come in quel giorno**. Anche la nostra vita può essere visitata e attraversata da Lui; la nostra terra può accogliere le impronte dei suoi passi.

• Forse il centro del brano sta precisamente nel **movimento di Gesù; dapprima Egli cammina, poi si volta e si ferma, con lo sguardo, col cuore, sulla vita dei due discepoli**. Gesù “*si volta*”, cioè cambia, si adatta, lascia la sua condizione di prima e ne assume un'altra. Gesù qui ci viene rivelato come Dio incarnato, Dio sceso in mezzo a noi, fatto uomo. Si è voltato dal seno del Padre e si è rivolto verso di noi.

• **E' bello vedere come il Signore ci coinvolga nei suoi movimenti, nella sua stessa vita**; Egli, infatti, **invita i due discepoli a “venire e vedere”**. Non si può stare fermi, quando si è incontrato il Signore; la sua presenza ci mette in movimento, ci fa alzare dalle nostre vecchie posizioni e ci fa correre. Proviamo a raccogliere tutti i verbi riferiti ai discepoli in questo brano: “*seguirono*” (v. 37); “*lo seguivano*” (v. 38); “*andarono... videro... rimasero con Lui*” (v. 39).

• La prima parte del brano si chiude con **l'esperienza bellissima dei primi due discepoli che rimangono con Gesù**; l'hanno seguito, sono entrati in casa sua e si sono fermati presso di Lui. E' il percorso di salvezza, di felicità vera, che viene offerto anche a noi. Basta solo accettare di rimanere, di stare fermi, saldi, decisi, innamorati, senza più volgersi di qua e di là, verso l'uno o l'altro maestro del momento, l'uno o l'altro amore nuovo della vita. Perché **quando c'è Gesù, il Signore, quando si è stati invitati da Lui, davvero non manca più nulla**.

6) Per un confronto personale

* La scansione temporale di questa parte del Vangelo, con i suoi “il giorno dopo” ci fa capire che il Signore non è una realtà astratta e distante, ma Lui entra nei nostri giorni, nei nostri anni che passano, nella nostra esistenza concreta. Mi sento disposto ad aprire a Lui il mio tempo, a condividere con Lui la mia vita? Sono pronto a consegnare nelle sue mani il mio presente, il mio futuro, perché sia Lui a guidare ogni mio “giorno dopo”?

* I discepoli compiono un bellissimo cammino spirituale, evidenziato dai verbi “udirono, seguirono, videro, rimasero”. Non voglio, anch'io, iniziare questa bella avventura con Gesù? Ho le orecchie aperte per udire, per ascoltare in profondità e così poter dare anch'io la mia risposta positiva all'Amore del Padre che vuole raggiungermi? Sento nascere in me la gioia di poter cominciare un cammino nuovo, camminando dietro a Gesù? E poi, ho gli occhi del cuore spalancati per iniziare a vedere veramente ciò che mi accade dentro e attorno e per riconoscere in ogni avvenimento la presenza del Signore?

* Pietro riceve un nome nuovo da Gesù; la sua vita viene completamente trasformata. Me la sento, oggi, di consegnare al Padre il mio nome, la mia vita, la mia persona tutta, così com'è, perché Lui possa di nuovo generarmi come figlio, come figlia, chiamandomi col nome che Lui, nel suo Amore infinito, ha pensato per me?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne.
Davanti al Signore che viene a giudicare la terra: giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

Martedì della Feria dopo Natale (Anno B)**Lectio: 1 Lettera di Giovanni 3, 11 - 21****Giovanni 1, 43 - 51****1) Preghiera**

O Dio, che nella nascita del tuo unico Figlio hai dato mirabile principio alla nostra redenzione, rafforza la fede del tuo popolo, perché sotto la guida del Cristo giunga alla meta della gloria eterna.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 11 - 21

Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui. In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

3) Commento⁵ su 1 Lettera di Giovanni 3, 11 - 21

• **«Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste».** (1 GV 3, 11)
- Come vivere questa Parola?

Gesù è venuto a portare la novità. Una novità eterna, sempre esistita. Una novità non colta, non capita dalle persone, dalla storia. **Un messaggio semplicissimo: amatevi.** La storia invece si riassume simbolicamente nell'esperienza di Caino: il prescelto, l'amato che volta le spalle a questo invito e sceglie di non amare. Scagliandosi contro il fratello. Un messaggio che prevale sul primo e si diffonde. Quel non amore che sottintende devasta ogni relazione ancora oggi. Assumendo proporzioni inaccettabili. **Le guerre, di cui siamo sopiti testimoni, prolungano l'anti novità e non danno spazio all'unico messaggio che varrebbe la pena di ascoltare.** Così si moltiplicano le Aleppo, le Mosul, le guerre tribali, le faide familiari, le presunte guerre di religione. Rendendo difficili anche nei nostri micro microcosmi le relazioni all'insegna dell'amarsi. Quando non c'è vero e proprio odio c'è indifferenza, freddezza.

Il cuore del messaggio cristiano non è ancora arrivato nemmeno a tanti che si dicono evangelizzati: **amatevi gli uni gli altri, amate il vostro nemico.** La storia della salvezza ha bisogno ancora di molte pagine per essere descritta con completezza. E la novità del messaggio di Gesù rimane sempre troppo nuova!

Signore, fa' che ci sforziamo in grande e in piccola misura a conoscere e riconoscere questa novità del tuo messaggio. Aiutaci ad amare sul serio, mettendo da parte ogni forma di divisione, di opposizione, di sciocco opporsi l'un l'altro.

Ecco la voce papa Francesco (giorno di Natale 2016) : *Il mio primo appello è per la Siria. Pace agli uomini e alle donne nella martoriata Siria dove troppo sangue è stato sparso, soprattutto ad Aleppo, teatro nelle ultime settimane di una delle battaglie più atroci. È quanto mai urgente che si garantiscano assistenza e conforto alla stremata popolazione civile, rispettando il diritto umanitario. Le armi tacciano definitivamente e la comunità internazionale si adoperi attivamente perché si raggiunga una soluzione negoziale e si ristabilisca la convivenza civile.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte.** (1Gv 3, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Drastica è questa Parola della Sacra Scrittura: sia nella prima parte che afferma il nostro poter passare da morte a vita, sia nella seconda parte che minaccia la perdizione, la morte.

La storia, tutta la storia dell'uomo, espressa anche in forti pagine di letteratura e poesia, in espressione d'arte tutt'altro che da poco, mette a fuoco questa verità: vivi realmente, se ami. Se non ti impegni ad amare rimani nel putrido pantano dell'egoismo che è morte.

Incomincia l'anno e, si ascoltiamo le voci più autentiche dell'umanità in cammino, comprendiamo proprio questo: non è tanto la politica, l'economia, le varie strutture con ordinamenti nuovi contro le emergenze, non è tutto questo che rasserena e vivifica lo scorrere dei nostri giorni. O meglio: anche queste realtà grafiche occorrono a migliorare la vita, se sbocciano-veri, libere, coraggiose da cuori che s'impegnano ad amare.

Come ha detto il Papa, **atterriamo dunque i muraglioni dell'egoismo, seminiamo una sensibilità nuova che è attenzione non solo al proprio bene personale e a quello dei famigliari. La sensibilità nuova del vero uomo cristiano riguarda anche - vorrei dire specialmente - i poveri, le persone sole, quelle uscite dal carcere, i giovani allo sbando.**

Interessarsi di loro, con un cuore reso nuovo ogni giorno da Cristo, è vita nuova, promessa di serenità per noi e per quanti amiamo.

Ecco le parole di Papa Francesco : *“Atterriamo dunque i muraglioni dell'egoismo, seminiamo una sensibilità nuova che è attenzione non solo al proprio bene personale e a quello dei famigliari. La sensibilità nuova del vero uomo cristiano riguarda anche - vorrei dire specialmente - i poveri, le persone sole, quelle uscite dal carcere, i giovani allo sbando. Interessarsi di loro, con un cuore reso nuovo ogni giorno da Cristo, è vita nuova, promessa di serenità per noi e per quanti amiamo.”*

- **«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità. Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.»** (1Gv 3,18-21) - **Come vivere questa Parola?**

Giovanni, l'apostolo che è stato più vicino a Gesù e ha conosciuto le fibre più intime del suo cuore, ci raccomanda queste cose. *‘A questo segno conosciamo che siamo nati dalla verità, quando noi amiamo non soltanto con parole e con la lingua ma con le opere e nella verità’.* Come conoscere questo? Sei qui davanti al Signore: interroga il tuo cuore: guarda che cosa hai fatto, che cosa hai desiderato nel tuo agire: la tua salvezza oppure la lode degli uomini che si disperde al vento.

Guardiamo dentro la nostra coscienza, poiché l'uomo non può giudicare colui che non riesce a vedere. Se vogliamo mettere in pace la nostra coscienza, facciamolo davanti a lui.

‘Se il nostro cuore ci rimprovera qualcosa - se cioè ci accusa interiormente, perché non agiamo con quella intenzione che dovevamo avere - Dio è più grande del nostro cuore e tutto conosce’.

Signore Gesù chiamami da te e sii tu a giudicarmi. Grazie per la tua infinita misericordia

Ecco la voce di una pensatrice Christine Cayol : *“Arrendersi al cuore è arrendersi all'infanzia. È arrendersi al riso e soprattutto accettare di lasciare la mano in quella dell'altro, abbandonarsi senza riserve.”*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 43 - 51

• Seguimi.

Un imperativo che cambia radicalmente la vita di un uomo esce dalla bocca di Cristo. Il fortunato interlocutore è **Filippo**, che ha solo il merito di aver incontrato il Signore nella sua strada. Solo lui ha questo potere di comandare o meglio di donare così perché è il Figlio di Dio; **Lui chiama perché ama di un amore di predilezione.** Poi la risposta alla chiamata diventa testimonianza per altri: l'amore divino è sempre coinvolgente. Filippo racconta a Natanaele della sua scoperta: «*Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret*». Alla fede ancora parziale di Filippo fa riscontro quella ancora più negativa di Natanaele: «*Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?*». È una visione ancora molto umana, ma i dubbi, anche quelli che potrebbero apparire legittimi, si sciolgono solo facendo esperienza di Dio. È ciò che sostiene Filippo quando dice: «*Vieni e vedi*». È l'invito che spesso possiamo rivolgere ai nostri interlocutori ancora dubbiosi della fede o con una visione solo razionale delle verità di Dio. **Vieni e vedi, significa incontra anche tu il Signore, accostati a Lui con naturale onestà e sarai inondato della sua grazia e illuminato dal suo Spirito.** Anche Natanaele verrà illuminato da Cristo e passerà dal dubbio alla fede piena e dichiarata: «*Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!*». Oggi il nostro pensiero si rivolge ai giovani chiamati da Cristo ad una speciale sequela: quanti dubbi, quanti tentennamenti, e ahimè, quanti rifiuti. È Gesù che ripete loro: «*Non voi avete scelto Me, ma lo ho scelto voi*».

• **Gesù ritornò a Galilea. Incontrò Filippo e lo chiamò dicendogli: "Seguimi!" Lo scopo della chiamata è sempre lo stesso: "seguire Gesù".** I primi cristiani cercarono di conservare i nomi dei primi discepoli, e di alcuni conservarono perfino il cognome ed il nome del luogo di origini. Filippo, Andrea e Pietro erano di Betsaida (Gv 1,44). Natanaele era di Cana. Oggi molti dimenticano i nomi delle persone che erano all'origine della loro comunità. Ricordare i nomi è un modo di conservare l'identità.

• **Filippo incontra Natanaele e parla con lui di Gesù: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret."** Gesù è colui a cui si riferisce tutta la storia dell'Antico Testamento.

• **Natanaele chiede: "Da Nazaret può mai uscire qualcosa di buono?"** Probabilmente, **nella sua domanda spunta anche la rivalità che esisteva tra i piccoli villaggi della stessa regione: Cana e Nazaret.** Inoltre, secondo l'insegnamento ufficiale degli scribi, il Messia sarebbe venuto da Betlemme, in Giudea. Non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42). Filippo da la stessa risposta che Gesù aveva dato agli altri due discepoli: "*Venite e vedete voi stessi!*" Non è imponendo, bensì vedendo che le persone si convincono. Di nuovo lo stesso cammino: **incontrare, sperimentare, condividere, testimoniare, condurre verso Gesù!**

• **Gesù vede Natanaele e dice: "Ecco un Israelita autentico, in cui non c'è inganno".** Ed afferma che già lo conosceva quando era sotto il fico. Come poteva essere Natanaele un "*israelita autentico*" se non accettava Gesù in qualità di Messia? Natanaele "*era sotto il fico*". Il fico era il simbolo di Israele (cf. Mi 4,4; Zc 3,10; 1Re 5,5). **Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che non concordano con il progetto di Dio.** L'israelita che non è disposto ad operare questa conversione non è né autentico, né onesto. **Natanaele è autentico. Lui aspettava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca.** (Gv 7,41-42.52). Per questo, all'inizio, non accettava un messia venuto da Nazaret. Ma **l'incontro con Gesù lo aiutò a capire che il progetto di Dio non sempre è come la gente immagina o desidera che sia.** Lui riconosce il suo inganno, cambia idea, accetta Gesù come messia e confessa: "*Maestro, tu sei il Figlio di Dio: tu sei il re di Israele!*" La confessione di Natanaele è appena l'inizio: Chi sarà fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo. Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' il sogno di Giacobbe divenuto realtà (Gen 28,10-22).

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- Qual è il titolo di Gesù che più ti piace? Perché?
- Hai avuto un intermediario tra te e Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 99

Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Mercoledì della Feria dopo Natale (Anno B)

Epifania del Signore

Lectio : Lettera agli Efesini 3, 2 - 3. 5 - 6

Matteo 2, 1 - 12

1) Preghiera

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella per **i Magi**, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.

Una stella ha guidato **i Magi** fino a Betlemme perché là scoprissero “il re dei Giudei che è nato” e lo adorassero. Perché potessero provare la gioia del vedere Cristo, dell’adorarlo e dell’offrirgli i loro doni, i Magi sono passati per situazioni in cui hanno dovuto sempre chiedere, sempre seguire il segno inviato loro da Dio.

La fermezza, la costanza, soprattutto nella fede, è impossibile senza sacrifici, ma è proprio da qui che nasce la gioia indicibile della contemplazione di Dio che si rivela a noi, così come la gioia di dare o di darsi a Dio. “Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia”.

Noi possiamo vedere la stella nella dottrina e nei sacramenti della Chiesa, nei segni dei tempi, nelle parole sagge e nei buoni consigli che, insieme, costituiscono la risposta alle nostre domande sulla salvezza e sul Salvatore. Ralleghiamoci, anche noi, per il fatto che Dio, vegliando sempre, nella sua misericordia, su chi cammina guidato da una stella ci rivela in tanti modi la vera luce, il Cristo, il Re Salvatore.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 3, 2 - 3. 5 - 6

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

3) Commento⁷ su Lettera agli Efesini 3, 2 - 3. 5 - 6

● In questi pochi vv. della lettera agli Efesini, san Paolo si rivolge ai destinatari del suo scritto, ricordando loro, **il campo apostolico affidatogli da Dio a favore dei pagani**, missione che loro, gli Efesini, ben conoscono, il cui fine è quello di **riunire l'universo intero nel mistero di Cristo**. Il mistero di Cristo consiste nell'inclusione degli ex-gentili e degli ex-ebrei nel corpo di Cristo, la Chiesa. **Dopo la rivelazione di Cristo non ci sono più né giudei né greci ma membri di un medesimo corpo che beneficiano delle stesse promesse**. Questa unione di popoli, apportatrice di pace tra gli uomini, da essi desiderata ma mai realizzata, ora, con la venuta di Gesù, è alla nostra portata.

● **Il Signore si rivela a chi lo cerca con cuore sincero e privo di malizia**. A chi affronta il viaggio verso di Lui. A chi si sposta lasciando l'uomo vecchio per abbracciare quello nuovo. A chi accoglie i suoi doni e li riversa al prossimo smanioso di abbracciare il Salvatore. Paolo ce lo dice chiaramente: *‘Voi avete, certo, inteso dell'economia della grazia di Dio che è stata affidata a me a vostro vantaggio’*. A vantaggio di tutti. Ecco il senso del viaggio dei Magi che non appartenevano al popolo eletto, ma bramavano la salvezza.

● Paolo ribadisce più volte il senso di questo messaggio. **Quello che era stato promesso durante la storia della salvezza e che hanno testimoniato gli apostoli, si è avverato**: anche i pagani sono stati *‘ammessi alla stessa eredità e uniti nello stesso corpo e partecipi della*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

promessa in Gesù Cristo'. **La salvezza non ammette distinzioni, è per tutti, basta volerla e disporsi ad adorare il Signore.** È lo spirito di adorazione che ci rende servitori perché prima ci fa sentire debitori.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12

• **La parola "epifania" significa "manifestazione" e la parola di Dio di questa festa è tutta indirizzata a presentare Gesù come Salvatore universale. La venuta dei magi, di cui si parla nel vangelo, è l'inizio dell'unità delle nazioni, radunate in un solo popolo dalla fede in Gesù.** I magi sono preludio dei futuri adoratori di Gesù, che proverranno da tutte le nazioni.

Il racconto di Matteo, oltre a contenere elementi storici, allude a passi dell'Antico Testamento e parla di una rivelazione straordinaria, che porta i magi a incontrare Gesù e a scoprire in Lui il Salvatore universale.

Questi personaggi, probabilmente sacerdoti e astrologi del vicino Oriente, interpretando i segni celesti, giungono a Gerusalemme dove interrogano Erode e, di rimando, i sommi sacerdoti e gli scribi ebrei, sul luogo dove doveva nascere il Messia: essi rispondono, rifacendosi alle profezie: "a Betlemme di Giudea". Emerge qui il ruolo fondamentale della Scrittura per incontrare il Cristo.

I magi si recano così a Betlemme e trovano Gesù: lo adorano, riconoscendo in Lui il Salvatore, e gli offrono i loro doni. E' evidente il contrasto tra il loro atteggiamento e quello di Erode, che cerca il bambino per farlo morire, ma anche quello di Gerusalemme, che rimane "turbata" e immobile.

Si evidenzia già da qui come Gesù sia segno di contraddizione: c'è chi lo accoglie e chi lo rifiuta. E noi, come ci poniamo di fronte a Gesù? Certamente non lo vogliamo morto ma forse ci capita talvolta di soffocare la Sua voce nella coscienza, quando ci dice cose sgradite. Proviamo a interrogarci...

Un altro spunto che questa festa suggerisce riguarda l'importanza del cercare la verità, come hanno fatto i magi, perché chi si avventura per questa strada incontra Cristo, che ha detto di sé: "Io sono la Via, la Verità e la Vita".

Infine l'Epifania ci invita ad essere missionari, perché sempre più gente di tutte le lingue sia unita dalla fede in Gesù.

• **La gloria del Signore brilla sopra di te!**

"Alzati e rivestiti di Luce!". **La luce è Gesù: Luce del mondo. Egli è venuto a stare in mezzo a noi e, se avremo davvero fede in Lui, essa brillerà sempre sul nostro cammino e sopra di noi: "la Gloria del Signore brillerà su di te".** Oggi purtroppo "la tenebra ricopre la terra, nebbia fitta

⁸ Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Padri Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

avvolge i popoli". Ma nella notte del mondo brilla finalmente una Stella in oriente: è Gesù! Egli è la stella del mattino, del nuovo giorno. E i Re Magi chiedevano: "Dov'è Colui che è nato? ... siamo venuti per ad adorarlo". "A Betlemme di Giudea!". Là si dirigono e vanno i Magi santi, e li guida una stella. "Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua Madre. Si prostrarono e Lo adorarono... aprirono i loro scrigni e gli offrirono oro, incenso e mirra". Ecco, **è festa dell'Epifania, è la festa della Manifestazione del Signore in mezzo a noi. Egli vuole manifestarsi anche a noi, ad uno a uno**: inginocchiatici dunque davanti al Verbo Incarnato, a Gesù Cristo Signore, vivente in mezzo a noi e vivente nella Santa Eucaristia, presso l'altare di Dio, e, umilmente, **imitiamo i Santi Magi, offrendogli l'oro della nostra carità e del nostro amore, a Dio e ai fratelli, offriamogli ogni giorno l'incenso profumato della nostra lode e della nostra preghiera, e anche la mirra delle amarezze della vita, che non mancano mai quaggiù**. E anche vedremo la Gloria del Signore brillare sopra di noi... e diverremo tutti sorridenti, raggianti e ripieni del divino splendore. Ciò avverrà in modo speciale durante la Santa Eucaristia quando Gesù Bambino prende dimora nel nostro cuore e lo riempie tutto di pace, quella vera. E la Pace è Gesù! Auguri a tutti, auguri di pace! E a tutti: buona festa della Santa Epifania, che si festeggia in ogni Eucarestia.

• **Il dono più prezioso dei Magi? Il loro stesso viaggio.**

Epifania, festa dei cercatori di Dio, dei lontani, che si sono messi in cammino dietro a un loro profeta interiore, a parole come quelle di Isaia. «Alza il capo e guarda». Due verbi bellissimi: alza, solleva gli occhi, guarda in alto e attorno, apri le finestre di casa al grande respiro del mondo. E guarda, cerca un pertugio, un angolo di cielo, una stella polare, e da lassù interpreta la vita, a partire da obiettivi alti. **Il Vangelo racconta la ricerca di Dio come un viaggio**, al ritmo della carovana, al passo di una piccola comunità: camminano insieme, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro. **Fissando il cielo e insieme gli occhi di chi cammina a fianco, rallentando il passo sulla misura dell'altro, di chi fa più fatica**. Poi il momento più sorprendente: **il cammino dei Magi è pieno di errori**: perdono la stella, trovano la grande città anziché il piccolo villaggio; chiedono del bambino a un assassino di bambini; cercano una reggia e troveranno una povera casa. **Ma hanno l'infinita pazienza di ricominciare. Il nostro dramma non è cadere, ma arrenderci alle cadute**. Ed ecco: videro il bambino in braccio alla madre, si prostrarono e offrirono doni. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, è il loro stesso viaggio. **Il dono impagabile sono i mesi trascorsi in ricerca**, andare e ancora andare dietro ad un desiderio più forte di deserti e fatiche. **Dio desidera che abbiamo desiderio di Lui**. Dio ha sete della nostra sete: il nostro regalo più grande. Entrati, videro il Bambino e sua madre e lo adorarono. Adorano un bambino. Lezione misteriosa: non l'uomo della croce né il risorto glorioso, non un uomo saggio dalle parole di luce né un giovane nel pieno del vigore, semplicemente un bambino. **Non solo a Natale Dio è come noi, non solo è il Dio-con-noi, ma è un Dio piccolo fra noi**. E di lui non puoi avere paura, e da un bambino che ami non ce la fai ad allontanarti. Informatevi con cura del Bambino e poi fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo! **Erode è l'uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi, è quel cinismo, quel disprezzo che distruggono sogni e speranze**. Vorrei riscattare queste parole dalla loro profezia di morte e ripeterle all'amico, al teologo, all'artista, al poeta, allo scienziato, all'uomo della strada, a chiunque: Hai trovato il Bambino? Ti prego, cerca ancora, accuratamente, nella storia, nei libri, nel cuore delle cose, nel Vangelo e nelle persone; cerca ancora con cura, fissando gli abissi del cielo e gli abissi del cuore, e poi raccontamelo come si racconta una storia d'amore, perché venga anch'io ad adorarlo, con i miei sogni salvati da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Per un confronto personale

- Siamo consapevoli che uno dei compiti del cristiano è quello di "ricercare" Dio nella quotidianità?
- Quando abbiamo scoperto la grandezza della festa dell'"Epifania"? Per molti è forse una festa come le altre del periodo natalizio.
- La manifestazione del Signore ci fa comprendere la missione universale del Cristo venuto nel mondo per la salvezza di tutti gli uomini?
- Quando ci mettiamo alla ricerca di Dio, siamo noi che lo cerchiamo o piuttosto è lui che ci cerca e ci attende?
- È anche per noi, oggi, Gesù una provocazione che ci lascia indifferenti?
- La stella che è sorta crediamo che sia sorta sol per gli altri e noi stiamo indifferenti?
- Quale è il nostro attaccamento alla verità? È una conoscenza soltanto oppure impegna il nostro essere per farla conoscere almeno ai nostri vicini?

8) Preghiera finale : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

9) Orazione Finale

Padre Santo, che hai chiamato tutti gli uomini a partecipare alla medesima eredità, aiutaci a sentirci fratelli in Cristo Gesù, nostro Signore.

Giovedì della Feria dopo Natale (Anno B)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3, 22 - 4, 6****Matteo 4, 12 - 17. 23 - 25****1) Orazione iniziale**

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3, 22 - 4, 6

Carissimi, qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

3) Commento⁹ su 1 Lettera di Giovanni 3, 22 - 4, 6

● **Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo.** (1 Gv 4,4) - **Come vivere questa Parola?**

E' Giovanni che parla: l'apostolo che più intimamente penetrò il mistero del Signore Gesù. **Quel suo dire che i suoi seguaci sono abitati da Lui è un'affermazione forte e consolantissima. Dio è dentro di noi.** Gesù stesso aveva detto: "Se qualcuno mi ama osserva la mia parola, il Padre lo amerà, verrà a lui e dimorerà in lui" (Gv 14,23)

Questa premessa illumina quanto segue a mo' di ineccepibile conseguenza: quel Dio che abita in noi è più grande e dunque immensamente più forte del dominatore di quel mondo che lo stesso Giovanni ha detto essere tutto posto nel maligno. **Stare gioiosamente al mondo senza piegarsi, a colui che se ne vorrebbe impadronire, significa anzitutto credere.** Sì, credo, semplicemente ma con tutta la mente e il cuore, che Dio è infinitamente più potente del maligno. Se Gesù ha detto che tutto è possibile a Dio, io sono qui a lasciarlo agire anche in me, attraverso il mio sì al Suo operare salvezza.

Signore, metti in fuga in noi ogni paura, vogliamo vivere Te, il Tuo vangelo.

Ecco la voce di un pensatore R. Leonhardt : *Tutte le creature sono lettere d'amore di Dio: se lo vogliamo, in esse possiamo leggere, da esse possiamo imparare e capire.*

● **Come fare quello che è gradito a Dio (v.22) e come si entra nella luce, nella verità, nella grazia, nella giustizia, nella vita eterna che è Cristo Gesù? Attraverso la conversione.** Non si tratta però di una conversione morale: dalla disobbedienza all'obbedienza, dal peccato al pentimento e al ritorno nell'alleanza, dall'ingiustizia alla giustizia. La conversione è teologica e vale per ogni uomo, giusto, ingiusto, santo, peccatore, credente, non credente. La conversione richiesta è il passaggio da Mosè a Cristo, dall'Antica Alleanza alla Nuova, dalla Parola di Dio data ai padri alla Parola di Gesù Signore, dal sangue dei capri, dei tori e dei vitelli al sangue di Cristo Gesù, ma anche dal sacerdozio secondo Aronne al sacerdozio secondo Cristo Signore. **La conversione deve essere piena, radicale, totale, perenne, senza ritorno indietro.** Non si può rimanere nel

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Vecchio e assumere qualcosa del Nuovo. Si deve passare nel Nuovo, lasciando il Vecchio. La vecchia santità non serve più. **Occorre oggi la nuova santità**, quella che è il frutto dell'obbedienza alla Parola di Gesù. Se si deve convertire Mosè a Cristo, ogni altro uomo si deve convertire. È Gesù il solo Principe della pace e il solo Re del regno di Dio. Per questo la conversione a Cristo è obbligatoria, se si vuole entrare nella sua luce, verità e vita.

4) **Lettura : dal Vangelo di Matteo 4, 12 - 17. 23 - 25**

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 4, 12 - 17. 23 - 25**

● **Convertitevi, il Regno di Dio è vicino!**

Gesù inizia la sua predicazione a Cafàrnao nella "Galilea delle genti", sulla riva del lago di Tiberiade. Là era un crocevia di siriani e di altri popoli, che non conoscevano il vero Dio d'Israele. Ma questo "*popolo che abitava nelle tenebre, vide una grande Luce... una Luce è sorta*": è Gesù! Egli cominciò a predicare e a dire: "*Convertitevi, perché il Regno di Dio è vicino!*". Dove c'è Gesù là c'è il Regno di Dio, il Regno dei Cieli, che si allarga e si espande a macchia d'olio, man mano che Gesù cammina per le vie e viuzze della Galilea e poi della Samaria e infine della Giudea dove entrerà a Gerusalemme per essere coronato Re d'amore sulla Croce: e allora il Regno di Dio si espanderà sulla faccia della terra, ed è arrivato fino a noi, oggi. **Nei suoi tre anni di evangelizzazione Gesù ha percorso per tre volte tutta intera la Palestina, da nord a sud. E dove Lui passava avvenivano meraviglie... i malati guarivano, gli indemoniati venivano liberati... i morti risuscitavano! E tutti accorrevano a Lui, da ogni parte! E oggi?** Siamo diventati pigri e anche freddi nella fede verso Gesù, ecco perché ci sono pochi miracoli e il cristianesimo si è infiacchito. Dipende dalla fede, dalla fede in Gesù Cristo Signore. E allora svegliamoci e **convertiamoci a Lui con tutto il cuore e rimettiamolo al suo posto: al primo come si addice a Dio** e come è scritto nel primo Comandamento! **Mettiamolo al centro di tutta la nostra esistenza, perché Egli è davvero il Signore della nostra vita. E sentiremo sempre la gioia della sua presenza** e avremo pace finalmente, perché il Regno di Dio è Regno di pace, quella che il mondo non può dare.

● Una breve informazione sull'obiettivo del Vangelo di Matteo. **Il Vangelo di Matteo è stato scritto nella seconda metà del primo secolo per animare le piccole e fragili comunità di giudei convertiti che vivevano nella regione della Galilea e della Siria.** Soffrivano persecuzioni e minacce da parte dei fratelli giudei per aver accettato Gesù come Messia e per aver accolto i pagani. **Per rafforzarli nella fede, il vangelo di Matteo insiste nel dire che Gesù è realmente il Messia e che la salvezza che Gesù viene a portare non è solo per i giudei, ma per tutta l'umanità.** All'inizio del suo vangelo, nella genealogia, Matteo indica già questa vocazione universale di Gesù, poiché essendo "*Figlio di Abramo*" (Mt 1,1.17) sarà "*fonte di benedizione per tutte le nazioni del mondo*" (cf Gen 12,3). Nella visita dei magi, venuti dall'Oriente, suggerisce di nuovo che la salvezza si dirige ai pagani (Mt 2,1-12).

● **Nel testo del vangelo di oggi, mostra che la luce che brilla nella "Galilea dei Gentili" brilla anche fuori della frontiera di Israele, nella Decapolis ed oltre il Giordano** (Mt 4,12-25). Più

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

avanti, nel Discorso della Montagna, Gesù dirà che la vocazione della comunità cristiana è quella di essere "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5,13-14) e chiede di amare i nemici (Mt 5,43-48). **Gesù è il Servo di Dio che annuncia il diritto alle nazioni** (Mt 12,18). Aiutato dalla donna Cananea, Gesù stesso supera le frontiere della razza (Mt 15,21-28). Supera anche le leggi della purezza che impedivano l'apertura del Vangelo ai pagani (Mt 15,1-20). Ed alla fine, quando Gesù manda i suoi discepoli a tutte le nazioni, l'universalità della salvezza è ancora più chiara (Mt 28,19-20). Allo stesso modo, **le comunità sono chiamate ad aprirsi a tutti, senza escludere nessuno, poiché tutti sono chiamati a vivere come figli e figlie di Dio.**

- **Il vangelo di oggi descrive come è iniziata questa missione universale.** La notizia della prigione di Giovanni Battista spinse Gesù ad iniziare la sua predicazione. Giovanni aveva detto: "Pentitevi, perché il Regno di Dio è vicino!" (Mt 3,2). Per questo fu fatto prigioniero da Erode. Quando Gesù seppe che Giovanni era stato imprigionato, ritornò in Galilea annunciando lo stesso messaggio: "Pentitevi, perché il Regno di Dio è vicino!" (Mt 4,17) Detto con altre parole, fin dall'inizio, la predicazione del vangelo recò rischi, ma Gesù non si lasciò spaventare. Così, Matteo incoraggia le comunità che stavano correndo gli stessi rischi di persecuzione. Cita il testo di Isaia: "La moltitudine che giaceva nelle tenebre vide una grande luce!" **Come Gesù, anche le comunità sono chiamate ad essere "luce delle genti".**

- **Gesù cominciò l'annuncio della Buona Notizia andando in tutta la Galilea.** Non rimane fermo, sperando che la gente arrivi, ma va verso la gente. Lui stesso assiste alle riunioni, nelle sinagoghe, per annunciare il suo messaggio. **La gente porta i malati, gli indemoniati, e Gesù accoglie tutti, e cura. Questo servizio ai malati fa parte della Buona Notizia** e rivela alla gente la presenza del Regno.

- **Così la fama di Gesù si diffonde per tutta la regione, attraversa le frontiere della Galilea, penetra in Giudea, giunge fino a Gerusalemme,** va oltre il Giordano e raggiunge la Siria e la Decapoli. In queste regioni si trovavano anche le comunità per cui Matteo stava scrivendo il suo vangelo. Ora, malgrado tutte le difficoltà ed i rischi, loro già sono luce che brilla nelle tenebre.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Sei qualche volta anche tu luce per gli altri?
- Oggi, molti si rinchiudono nella religione cattolica. Come vivere oggi l'universalità della salvezza?

7) Preghiera : Salmo 2

Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.

Voglio annunciare il decreto del Signore.

*Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane».*

*E ora, siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.*

Venerdì della Feria dopo Natale (Anno B)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10****Marco 6, 34 - 44****1) Preghiera**

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10

• **Dio, attraverso la 1 lettera di Giovanni, ci comunica che non cita atti perché riamassimo solo lui, ma perché, imitandolo nell'amore, ci amiamo gli uni gli altri con la stessa intensità,** cioè fino alla morte: *“Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane”,* unico pane che fa in modo che noi amiamo i nostri fratelli come ci ama Lui, e così amando *“Dio rimane con noi”*.

• Lo stile di questo brano ha accenti di prosa ritmica e per questo, nonostante il tono esortativo, ci appare **un canto all'amore vissuto tra fratelli e sorelle**, reso possibile e anzi fatto comandamento perché *«Dio è amore»*. Questa affermazione, che sta all'inizio e al centro della pericope, è attorniata da continue riprese che declinano sempre l'amore come *agápe*. Sì, *«Dio è amore»* è affermazione solenne, rivelazione chiara, ultima e definitiva su Dio, oltre la quale non si può andare! E si ricordi che non sta scritto che *«l'amore è Dio»*; anzi, Giovanni inizia affermando che *«l'amore è da Dio»* (1Gv 4,7): l'amore non va dunque divinizzato e innalzato a idolo, come sovente accade tra gli umani.

• **«Dio è amore» non vuole essere innanzitutto una definizione, bensì l'affermazione che noi possiamo fare esperienza di lui come amore, sempre!** *«Dio è amore»* significa inoltre molto di più che non una semplice asserzione del fatto che in Dio c'è amore: è un'espressione lapidaria che tenta di raccontarci chi è Dio, la sua natura, per quanto noi siamo capaci di comprenderlo.

Dio, infatti, è amore in se stesso e ha reso visibile questo suo essere amore attraverso suo Figlio Gesù, che lo ha narrato (Gv 1,18) **attraverso l'amore da lui vissuto fino all'estremo** (Gv 13,1). Un amore che ci chiede di fare lo stesso, perché *«chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede»* (1Gv 4,20).

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Enzo Bianchi

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44

● **La fame è una delle esigenze primordiali dell'uomo e nel linguaggio biblico non significa solo il bisogno urgente del cibo quotidiano, ma di tutto ciò che occorre all'essere umano per vivere dignitosamente.** Per questo i nostri progenitori erano stati posti nel giardino dell'Eden, dove trovavano tutto il necessario: la familiarità con Dio e il cibo per nutrirsi senza fatica. Nel deserto lo stesso Dio interviene miracolosamente con la manna per sfamare il suo popolo. **Gesù guarda la folla e si commuove** per loro perché erano come pecore senza pastore. E sospirava in commozione: **quella gente è affamata di verità, vuole e cerca un pastore, una guida sicura. La fame che attanaglia lo spirito è quella che crea maggiore sofferenza quando non è soddisfatta.** Per questo il Signore si mise ad insegnare loro molte cose. Egli sa bene che la sazietà dell'anima è più importante di quella del corpo e a questa provvede per primo. Quando poi si tratta di sfamare l'appetito di tutta quella gente Gesù dà un mandato ai suoi: "*Voi stessi date loro da mangiare*": egli detta così una qualificata missione per la sua Chiesa. La vuole operosa nella carità, attenta a tutti i bisogni dell'uomo, sempre pronta a soccorrere in tutti i modi possibili specie nelle periferie del mondo. Possiamo dire oggi che tutti coloro che si riconoscono in Cristo, dovrebbero sentire urgente questo mandato e questa missione da compiere. La dottrina sociale della Chiesa è diventata ma dovrebbe diventare sempre di più un chiaro punto di riferimento per molti, anche per coloro che spendono le loro energie nel politico. **La Chiesa per conto suo non smette di mostrarsi madre e maestra anche nel settore della carità e della giustizia, nella ferma convinzione di vedere sotto le spoglie del povero e dell'indigente la persona stessa del Cristo.** C'è poi una sfida aperta per i suoi ministri prediletti, i successori degli apostoli. Gesù, prima di diventare egli stesso pane spezzato, sollecita i suoi a diventarlo. Dice loro: voi, dovete diventare pane per gli affamati. Dovrete dare "*voi stessi*" da mangiare!, in tutti e due i significati della frase.

● E' sempre bene guardare il contesto in cui si trova il testo del vangelo, poiché ci illumina per scoprire meglio il senso. Poco prima (Mc 6,17-29), Marco narra il banchetto della morte, promosso da Erode con i grandi della Galilea, nel palazzo della Capitale, durante il quale fu ucciso Giovanni Battista. Nel testo di oggi descrive **il banchetto della vita, promosso da Gesù con la moltitudine affamata della Galilea lì nel deserto.** Il contrasto di questo contesto è grande ed illumina il testo.

● **Nel vangelo di Marco, la moltiplicazione dei pani è molto importante.** Appare due volte: qui ed in Mc 8,1-9. E Gesù stesso interroga i discepoli sulla moltiplicazione dei pani (Mc 8,14-21). Per questo vale la pena osservare e riflettere fino a scoprire in cosa consiste esattamente questa importanza della moltiplicazione dei pani.

● **Gesù aveva invitato i discepoli per riposare un poco in un luogo del deserto** (Mc 6,31). La moltitudine percepisce che Gesù era andato sull'altra riva del lago, va dietro di lui ed arriva prima (Mc 6,33). **Quando Gesù, scendendo dalla barca, vede quella moltitudine che l'aspetta, si rattrista** "*perché erano come pecore senza pastore*". Questa frase evoca il salmo del buon pastore (Sal 23). Davanti alla gente senza pastore, **Gesù dimentica il riposo e comincia ad insegnare, comincia ad essere pastore.** Con le sue parole orienta e guida la moltitudine nel deserto della vita, e così la moltitudine poteva cantare: "*Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla!*" (Sal 23,1).

● **Il tempo passava e comincia a farsi notte. I discepoli erano preoccupati e chiedono a Gesù di lasciar andare la gente.** Affermano che lì nel deserto non è possibile trovare da

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

mangiare per tanta gente. Gesù dice: “Dategli voi da mangiare!” Ma loro si spaventano: “Vuoi che andiamo a comprare pane per 200 denari?” (cioè, il salario di 200 giorni!). I discepoli cercano la soluzione fuori della moltitudine e per la moltitudine. **Gesù non cerca la soluzione fuori, bensì all'interno della moltitudine e per la moltitudine**, e domanda: “Quanti pani avete? Andate a vedere.” La risposta è: “Cinque pani e due pesci!” E' poco per tanta gente! **Gesù ordina alla moltitudine di sedersi in gruppi e chiede ai discepoli di distribuire i pani ed i pesci**. Tutti ne mangiarono a volontà!

• **E' importante notare come descrive il fatto Marco**. Dice: “Gesù prese i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero”. Questo modo di parlare fa pensare le comunità a cosa? Senza dubbio, faceva pensare all'Eucaristia. Poiché queste stesse parole saranno usate (finora) nella celebrazione della Cena del Signore. Così **Marco suggerisce che l'Eucaristia deve portare alla condivisione. E' il pane di vita che dà coraggio e porta ad affrontare i problemi della gente in modo diverso, non dal di fuori, ma dal di dentro**.

• Nel modo di descrivere i fatti, Marco evoca la Bibbia per illuminare il senso dei fatti. Dare da mangiare alla moltitudine affamata nel deserto, fu Mosè che lo fece per primo (cf. Es 16,1-36). Ed il chiedere alla gente di organizzarsi in gruppi di 50 o 100 ricorda il censimento del popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto (cf. Nm 1-4). **Marco suggerisce così che Gesù è il nuovo Messia**. La gente delle comunità conosceva l'Antico Testamento, ed a buon intenditore bastavano poche parole. Così scoprivano il mistero che circondava la persona di Gesù.

6) Per un confronto personale

- In base a cosa cerco di amare i miei fratelli, le persone che mi stanno accanto?
- Da quali elementi posso riconoscere chi ha conosciuto Dio e cerca di amare gli altri?
- Gesù dimentica il riposo per poter servire la gente. Qual'è il messaggio che scopro per me?
- Se oggi condividessimo ciò che abbiamo, non ci sarebbe fame nel mondo. Cosa posso fare io?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.*

Sabato della Feria dopo Natale (Anno B)**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18****Marco 6, 45 - 52****1) Preghiera**

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri.

2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

3) Riflessione¹³ su 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18

• **Siate dunque misericordiosi, abbiate sentimenti di pietà perché amando i nemici, amate i fratelli.** Non pensate che Giovanni nulla abbia detto sull'amore dei nemici, dal momento che non ha taciuto sulla carità fraterna. **Voi amate i fratelli: in che modo - domanderai - io amo i fratelli?** Ti chiedo perché ami un nemico: perché lo ami? Perché abbia la salute in questa vita? Che vale, se non gli serve? Perché sia ricco? Che vale, se da queste stesse ricchezze sarà accecato? Perché si sposi? Che vale, se poi soffrirà una vita di pena? Perché abbia figli? Che vale, se saranno cattivi? Tutti questi beni che, per il fatto che lo ami, ti pare di dover desiderare per il nemico sono beni incerti. **Desidera invece che egli ottenga insieme con te la vita eterna; desidera che egli sia tuo fratello. Se dunque questo desideri amando il nemico, che cioè sia tuo fratello, quando lo ami, ami tuo fratello.** Non ami in lui ciò che è, ma quel che desideri che divenga. Se non sbaglio, ho già ripetuto alla vostra Carità questo esempio: c'è qui davanti agli occhi legna di quercia; un buon falegname vede questo legno non ancora livellato, appena tagliato dal bosco, e se ne interessa; non so che cosa voglia farne. Certo non s'è preso interesse a quel legno perché esso rimanga sempre lo stesso. E' la sua arte che gli mostra ciò che il legno sarà, non l'interesse per il quale vede ciò che è ora; e lo ha amato per quel che ne avrebbe fatto, non per quello che è. Così Dio ci ha amato, pur essendo noi peccatori. Diciamo che **Dio ha amato i peccatori.** Disse infatti: Non i sani hanno bisogno del medico ma gli ammalati (Mt 9, 12). Dio ha forse amato noi peccatori perché restassimo tali? Egli ha guardato a noi come quel falegname al legno tagliato nel bosco, e pensò a ciò che avrebbe fatto e non già al legno informe che era. Così tu vedi il nemico che ti avversa, ti aggredisce e ti morde colle sue parole, ti esaspera coi suoi insulti, non ti dà pace col suo odio. Ma in lui tu vedi un uomo. Tu vedi tutte queste cose, che ti contrastano, fatte da un uomo; ma vedi in lui ciò che è stato fatto da Dio. Il fatto che egli è creatura umana, proviene da Dio. Il fatto che ti odia e ti invidia proviene da lui. Che cosa dici nel tuo animo? "Signore, sii a lui propizio, perdona i suoi peccati, incutigli terrore, cambialo". **Non ami in lui ciò che è, ma ciò che vuoi che divenga. Perciò quando ami il nemico, ami il fratello.** Di conseguenza il perfetto amore è l'amore del nemico: e questo perfetto amore è incluso nell'amore fraterno. Nessuno dica che l'apostolo Giovanni ci ha ammonito un po' meno su questo punto, mentre Cristo nostro Signore ci ha ammonito di più: **Giovanni ci ha ammonito di amare i fratelli,**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - S.Agostino, Commento alla Prima Lettera di San Giovanni, www.augustinus.it

Cristo ci ha ammonito di amare anche i nemici (cf. Mt 5, 44). Fa' attenzione al perché Cristo ci ha ammonito di amare i nemici. Forse perché restino sempre nemici? Se egli ti ha dato questo comando perché i tuoi nemici rimanessero nemici, tu li odi, non li ami. **Guarda come egli ha amato i suoi nemici e come non volle che restassero suoi persecutori; disse: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno** (Lc 23, 34). Quelli a cui volle perdonare, volle che mutassero animo: quelli che volle mutare, si è degnato di cambiarli da nemici in fratelli, e così veramente fece. **Egli fu ucciso, fu sepolto, risorse, ascese al cielo, mandò sui discepoli lo Spirito Santo; essi incominciarono a predicare fiduciosi il suo nome, fecero dei miracoli in nome di lui crocifisso e ucciso**; quegli uccisori del Signore videro tutto ed essi che infierendo contro di lui avevano versato il suo sangue, convertendosi alla fede lo bevvero.

● Vi ho detto queste cose, o fratelli, tirando le cose un poco per il lungo: tuttavia poiché **era necessario con insistenza raccomandare alla vostra Carità la stessa carità**, così abbiamo fatto. Se in realtà la carità non è in voi, nulla noi abbiamo detto. Se essa è in voi, abbiamo per così dire aggiunto olio alla fiamma e forse, con queste parole, l'abbiamo accesa anche in chi non l'aveva. In uno s'accrebbe ciò che vi era; in un altro iniziò ad esserci ciò che non c'era. Abbiamo detto queste cose affinché **non siate pigri nell'amare i nemici**. C'è qualcuno che ti perseguita? Egli ti perseguita e tu prega, egli odia e tu abbi pietà. E' la febbre della sua anima che ti odia: ma diventerà sano e ti ringrazierà. I medici come amano i malati? Amano forse le persone perché ammalate? Se le amano così, vogliono che sempre restino ammalate. Essi amano i malati affinché da malati diventino sani, non perché restino ammalati. Quanti fastidi devono sopportare dalle persone frenetiche! Quanti insulti! Spesse volte vengono anche percossi. **Il medico colpisce la febbre, ma perdona alle persone**. E che dirò, o fratelli? Il medico ama il suo nemico? Odia anzi il suo nemico ch'è la malattia: odia la malattia ed ama la persona che lo percuote; egli odia la febbre. Da che infatti è colpito? Dalla malattia, dall'infermità, dalla febbre. **Toglie di mezzo ciò che porta danno alla persona, perché rimanga ciò per cui la persona possa congratularsi con lui**. Fa' così anche tu: se il nemico ti odia e ti odia ingiustamente, sappi che regna in lui la bramosia del mondo e per questo ti odia. Se anche tu lo odii, rendi male per male. Che cosa produce rendere male per male? Io compiangevo un solo malato, colpito dalla malattia dell'odio; ora ne devo compiangere due, se anche tu rispondi con l'odio. Ma quell'uomo invade il tuo patrimonio; ti sottrae non so quale tuo bene, che hai quaggiù. Per questo lo odii, appunto perché ti angustia in terra. Non soffrirne angustia, portati su in alto, nel cielo: il tuo cuore sarà dove c'è ampiezza di spazi, tanto che non soffrirai più angustie nella speranza della vita eterna. Esamina ciò che il nemico ti ha tolto; egli non potrebbe toglierti neppure questi beni, se non lo permettesse colui che colpisce chiunque accoglie nel numero dei suoi figli (Eb 12, 6). Proprio quel nemico è in certo modo il ferro che Dio adopera per sanarti. **Se Dio vede utile che il nemico ti spogli, lo lascia fare; se conosce essere utile che il nemico ti colpisca, gli permette di colpirti; per mezzo di lui Dio ti cura; tu desidera che anche lui sia risanato**.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 45 - 52

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

5) *Riflessione*¹⁴ *sul Vangelo secondo Marco 6, 45 - 52*

• **Coraggio, sono io, non temete!**

E' continuo per l'uomo il pericolo di incorrere in tentazioni e rischi di ogni genere, che potrebbero sommergerlo. Sono numerosi i naufragi spirituali che affogano vittime. I discepoli, e non solo loro, stanno facendo una difficile traversata nel cuore della notte. Come assomiglia tutto questo alla faticosa traversata della vita! Non siamo in grado di affrontare da soli tutti i pericoli e le minacce che incombono sul nostro cammino. Ancora una volta c'è però l'intervento salvifico di Cristo. Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani egli è salito sul monte a pregare. **Ha lasciato soli i discepoli sulla barca. Il vento comincia a soffiare minaccioso.** Non mancano mai a nessuno i momenti della prova. **Gesù cammina sulle acque** per dimostrare che egli è in grado di dominare le leggi e le forze della natura, ma viene confuso dagli apostoli con un fantasma a causa del buio della notte e ancor più della foschia della loro fede. Solo quando sono certi della sua presenza, deposta la paura, **il vento cessa di spirare e di minacciare.** Dovremmo concludere senza esitazione che non ci conviene avventurarci nei meandri della vita, nelle difficili traversate in stolta e pericolosa solitudine. **Il primo a salire sulla nostra barca dovrebbe essere sempre Lui, il Signore.** È una garanzia di cui non possiamo e non dobbiamo privarci. I solitari, i temerari, coloro che ritengono di non aver bisogno né di guida né di protezione, rischiano di perdersi, di restare sommersi dalle onde e di naufragare la vita.

• **Dopo la moltiplicazione dei pani** (vangelo di ieri), **Gesù ordinò i discepoli a salire sulla barca.** Perché? Marco non lo spiega. Il vangelo di Giovanni dice quanto segue. D'accordo con la speranza dell'epoca, **il Messia ripeterà il gesto di Mosè di alimentare la moltitudine nel deserto.** Per questo, dinanzi alla moltiplicazione dei pani, la gente conclude che Gesù doveva essere il messia atteso, annunciato da Mosè (cf. Dt 18,15-18) e voleva fare di lui un re (cf. Gv 6,14-15). Questa decisione della gente era una tentazione sia per Gesù che per i discepoli. Per questo, Gesù li obbliga ad imbarcare. Voleva evitare che si contaminassero con l'ideologia dominante, poiché il "fermento di Erode e dei farisei", era molto forte (Mc 8,15). Gesù stesso, affronta la tentazione per mezzo della preghiera.

• Marco descrive con arte gli eventi. **Da un lato, Gesù sale su un monte a pregare. Dall'altro, i discepoli vanno verso il mare e salgono sulla barca.** Sembra quasi un quadro simbolico che prefigura il futuro: **è come se Gesù salisse al cielo, lasciando i discepoli soli in mezzo alle contraddizioni della vita, nella fragile barca della comunità.** Era di notte. Loro erano in alto mare, tutti insieme nella piccola barca, volendo avanzare remando, ma il vento era contrario. Erano stanchi. Era di notte, tra le 3 e le 6 del mattino. Le comunità del tempo di Marco erano come i discepoli. **Di notte! Vento contrario! Non pescavano nulla, nonostante lo sforzo compiuto!** Gesù sembrava assente! Ma lui era presente e si avvicinò a loro, ma loro, come i discepoli di Emmaus, non lo riconobbero (Lc 24,16).

• Al tempo di Marco, attorno all'anno 70, la barchetta delle comunità doveva affrontare il vento contrario sia di alcuni giudei convertiti che volevano ridurre il mistero di Gesù alle profezie e figure dell'Antico Testamento, sia di alcuni pagani convertiti che pensavano che fosse possibile una certa alleanza della fede in Gesù con l'impero. **Marco cerca di aiutare i cristiani a rispettare il mistero di Gesù e non voler ridurre Gesù ai propri desideri ed idee.**

• **Gesù arriva camminando sulle acque del mare della vita. Loro gridano presi dalla paura, perché pensano che si tratta di un fantasma.** Come avviene nel brano dei discepoli di Emmaus, Gesù fa un gesto che indica che vuole continuare a camminare (Lc 24,28). Ma il loro grido lo spinge a cambiare rotta, si avvicina e dice: "Coraggio, sono io, non temete!" Qui, di nuovo, chi conosce la storia dell'Antico Testamento, ricorda alcuni fatti molto importanti:

(a) **Ricorda che** la gente, protetta da Dio, attraversò senza paura il Mar Rosso;

(b) **Ricorda che** Dio, chiamando Mosè, dichiarò varie volte il suo nome, dicendo: "Sono io!" (cf. Es 3,15);

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - www.ocarm.org

(c) Ricorda anche il libro di Isaia che rappresenta il ritorno dall'esilio come un nuovo Esodo, dove Dio appare ripetendo numerose volte: "Sono io!" (cf. Is 42,8; 43,5.11-13; 44,6.25; 45,5-7). Questo modo di evocare l'Antico Testamento, di usare la Bibbia, aiutava le comunità a percepire meglio la presenza di Dio in Gesù e nei fatti della vita. Non temete!

- **Gesù sale sulla barca ed il vento cessò.** Ma la paura dei discepoli, invece di terminare, aumenta. L'evangelista Marco fa un commento critico e dice: "*Non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.*" (6,52). L'affermazione cuore indurito evoca il cuore indurito del faraone (Es 7,3.13.22) e della gente nel deserto (Sal 95,8) che non voleva ascoltare Mosè e pensava solo a ritornare in Egitto (Num 20,2-10), dove c'era pane e carne a sazietà (Es 16,3).

6) Per un confronto personale

- Notte, mare agitato, vento contrario! Ti sei sentito qualche volta così? Cosa hai fatto per vincerlo?
- Ti sei spaventato/a tante volte perché non hai saputo riconoscere Gesù presente ed attuante nella tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*

Indice

Lectio della domenica 3 gennaio 2021	2
Lectio del lunedì 4 gennaio 2021	6
Lectio del martedì 5 gennaio 2021	9
Lectio del mercoledì 6 gennaio 2021.....	13
Lectio del giovedì 7 gennaio 2021.....	17
Lectio del venerdì 8 gennaio 2021	20
Lectio del sabato 9 gennaio 2021	23
Indice	27

www.edisi.eu